

## **IL MESSAGGERO VENETO 14 MAGGIO 2017**

**L'aumento salariale atteso è di 65 euro medi mensili  
Varrà come acconto, in attesa dell'accordo nazionale  
Comparto unico più soldi da giugno**

di Maura Delle Case UDINE La busta paga di giugno potrebbe essere più pesante per la truppa dei 14 mila dipendenti regionali. Di 65 euro in media. Come anticipato per le vie brevi durante l'ultimo incontro con la delegazione trattante di parte pubblica, i sindacati hanno infatti formalizzato la richiesta che l'aumento salariale sia concesso a titolo di acconto. Da subito. Senza attendere insomma i criteri nazionali per la definizione dell'aumento che saranno recepiti anche in Fvg ma per i quali a oggi l'orizzonte temporale resta incerto. L'assessore alle autonomie locali, Paolo Panontin, apre alla proposta, ma a una condizione: «Che il pre-accordo tenga insieme l'acconto economico e la definizione degli istituti giuridici. Troviamo la formula che ci consenta oggi di siglare quest'intesa e non appena sarà fatta chiarezza a livello nazionale, riaprire la trattativa sul saldo economico». Secondo l'assessore farlo in tempo per dare l'aumento con la busta di giugno non sarebbe tecnicamente impossibile. «Ci si può anche arrivare - assicura - e ci stiamo lavorando, vorremmo poter fare una chiusura parziale in tempi ragionevolmente brevi». L'assist è dunque lanciato. Non resta che attendere la prossima convocazione del tavolo delle trattative per il rinnovo contrattuale. Con tutta probabilità è questione di giorni. Intanto le parti sociali dettano la loro ricetta. Forti dell'accordo sulla parte economica raggiunto lo scorso novembre e dei 14 milioni di fondi destinati all'aumento già stanziati nel bilancio regionale. Due le ipotesi operative: erogare l'aumento concordato compresi gli arretrati, vale a dire dallo scorso gennaio 2016, ma solo fino alla fine del 2017, senza dar luogo dunque all'aumento previsto per il 2018. Oppure erogare la quota corrente da giugno 2017, con gli importi previsti dal primo gennaio dell'anno prossimo, accantonando gli arretrati. Questo perché «l'intesa non è stata ancora certificata dalla Corte dei conti e dunque l'anticipazione deve lasciare dei margini per un possibile futuro conguaglio». Lo scrivono nella missiva indirizzata ormai alcuni giorni fa a Panontin, ai presidenti di Anci e Uncem Fvg e ancora alla delegazione trattante di parte pubblica, i segretari regionali Mafalda Ferletti (Fp Cgil), Massimo Bevilacqua (Fp Cisl), Maurizio Burlo (Flp), Fabio Goruppi (Ugl) e Paola Alzetta (Cisal). L'intesa cui fanno riferimento, raggiunta lo scorso 17 novembre sulla base degli stretti vincoli normativi allora vigenti (imponevano il calcolo dell'aumento sulla base dell'indice Ipca) prevedeva un incremento medio mensile di 65 euro. Superati i vincoli, grazie al protocollo per i rinnovi nazionali sottoscritto dal Governo e dalle parti sociali, l'intesa di novembre è stata di fatto superata e andrà aggiornata sulla base dei parametri che saranno fissati a livello nazionale e che dovrebbero portare a un aumento medio di 85 euro mensili. Sensibilmente più alto di quello previsto inizialmente. La Regione si è detta pronta a riceverlo. «Non siamo contrari di un allineamento con il sistema nazionale», conferma Panontin, che tra l'altro si prepara a volare a Roma, il 17 maggio, per una partita non meno importante, quella del fondo accessorio. «Sul quale - precisa l'assessore - non ci possiamo muovere se non previa intesa con lo Stato» che ormai sembrerebbe però a portata di mano essendo ormai al rush finale il decreto legislativo che dovrebbe consentire alle Regioni e Province autonome di procedere all'utilizzo dei fondi accantonati per l'aumento, nel caso Fvg 1,5 milioni di euro.

### **piccole e medie imprese**

#### **A caccia di manager per esportare di più: fondi dalla Regione**

UDINE Un significativo sostegno alle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia verrà finanziato quest'anno dalla Regione attraverso le Camere di Commercio - nella fattispecie quelle di Udine e Pordenone - alle quali andranno rispettivamente 381 mila 961 e 1 milione 348 mila 631 euro. Lo ha deciso la giunta regionale che, su proposta del vicepresidente e assessore alle Attività produttive Sergio Bolzonello, ha confermato le assegnazioni delle risorse concesse agli Enti camerali di Udine e Pordenone per sostenere l'attuazione di progetti a favore dei settori produttivi maggiormente in crisi, che alla data del 31 dicembre 2016 risultano non più concedibili ed erogabili alle imprese per le finalità originarie. Fondi questi, quindi, che non vanno perduti ma che saranno utilizzati per dare impulso e forza alle realtà produttive del territorio. Nel dettaglio, le risorse così ripartite - 381.961,88 alla Cciaa di Udine e 1.348.631,10 alla Cciaa di Pordenone - saranno destinate al finanziamento delle numerose domande, pervenute nel corso del 2016 e non finanziate, inerenti alle misure per il supporto manageriale delle Pmi. In questo ambito si include l'obiettivo di favorire i processi di successione nella gestione dell'impresa, tramite la concessione di incentivi per l'acquisizione di servizi di temporary management e l'assunzione - per il primo periodo di attività e nel limite massimo di 24 mesi - di personale manageriale altamente qualificato. Come ha sottolineato il vicepresidente Bolzonello, si tratta di una serie di interventi che mirano a sostenere le Pmi nel compito di affrontare la competizione sui mercati internazionali, grazie al contributo di una managerialità competente e preparata, in grado di dare strategia e know-how alle aziende. Non banale, infine, anche l'affiancamento che un manager di provata competenza ed esperienza può offrire nelle delicate fasi dei passaggi generazionali interni alla conduzione di un'impresa.

## **13 MAGGIO**

### **La Regione sospende il sistema di geolocalizzazione e trasferimento dei dati Antonaglia: il costruttore deve aggiustarlo. Novelli (Fi): buttati 200 mila euro Centrale 118, flop tecnologico via i tablet dalle ambulanze**

di Michela Zanutto UDINE La centrale unica del 118 non ha pace. Dopo il blackout e la lettera di protesta degli infermieri, ora è l'Egas - l'Ente per la gestione accentrata dei servizi condivisi - a bloccare l'utilizzo dei tablet e della geolocalizzazione di ambulanze e automediche, perché non funziona. Si ritorna al vecchio metodo: comunicazioni via radio (benché di ultima generazione) e via telefono. «Dopo alcune segnalazioni pervenute durante il primo mese di utilizzo del nuovo sistema di comunicazione e navigazione verso il target di intervento (Datcom) e geolocalizzazione dei mezzi, la direzione ha ritenuto di rinunciare temporaneamente ai primi due servizi in attesa di avere a disposizione un sistema che possa affiancare quello principale di comunicazione (radio veicolare) con una utility che crei un reale valore aggiunto per gli operatori sui mezzi di soccorso». Questo il comunicato, a uso interno, che l'Egas ha inviato agli operatori sanitari del Numero unico di emergenza 112. Da ieri non saranno dunque più utilizzati i tablet forniti agli operatori di ambulanze e automediche, che servivano finora a geolocalizzare in tempo reale il luogo dell'emergenza da raggiungere e per fornire alla centrale la posizione dei mezzi di soccorso. A finire sotto accusa è «il terminale in dotazione alle ambulanze - spiega Vittorio Antonaglia, direttore della Centrale operativa regionale del 118 -. Rimandiamo indietro un apparecchio che non ha mai funzionato bene: il costruttore lo deve aggiustare con calma, fare i dovuti test, rinviarcelo e a quel punto saremo ben lieti di utilizzarlo. Ma, è bene sottolineare che a bordo delle ambulanze c'è un sistema ridondante per cui ci sono più apparecchi che svolgono la medesima funzione. Nello specifico c'erano il terminale affiancato da un sistema radio digitale ad altissima frequenza che funziona alla perfezione e il telefono. Visto che il sistema Datcom ha fatto le bizze, chiediamo sia messo perfettamente apposto e poi lo riutilizzeremo». Per il consigliere regionale di Forza Italia, Roberto Novelli, «vengono buttati al vento i circa 200 mila euro spesi per l'acquisto di tablet specifici che servivano a tenere i dati geolocalizzati dal Nue e le informazioni ricevute dagli operatori del 118. Peccato, però, che non abbiano mai funzionato bene, tanto che alcune ambulanze hanno ricevuto i dati quando erano già arrivate in Pronto soccorso». All'attacco anche Andrea Ussai (M5s): «Avevamo già denunciato le continue criticità di un sistema privo di mezzi adeguati che la giunta Serracchiani ha voluto far partire in fretta. Chiediamo all'assessore Maria Sandra Telesca di fornire i tempi degli interventi, il numero delle segnalazioni dei cittadini e degli operatori. E ci spieghi anche quanto è costata questa tecnologia che ha causato disservizi, danni economici e un evidente fallimento».

## **RISTRUTTURAZIONI**

### **In arrivo due milioni per 33 parrocchie della regione**

UDINE La giunta ha dato ieri il via libera al riparto dei 2 milioni di euro destinati al finanziamento di 33 opere di culto. Nell'Arcidiocesi di Udine sono state finanziate le chiese di S. Cromazio a Udine (221,7 mila euro), S. Giusto Martire a Bicinicco (64 mila), S. Lorenzo Martire a Buia (256 mila), S. Stefano Protomartire a Codroipo (80 mila), del S. Redentore a Udine (72 mila), S. Michele Arcangelo a Rivignano (18,3 mila) e i campanili di SS. Pietro e Paolo Apostoli a Talmassons (144 mila) e S. Giorgio Martire a Trivignano Udinese (64 mila). Nell'Arcidiocesi di Gorizia sono state accolte le domande avanzate dalla stessa Arcidiocesi (65 mila euro), dalle chiese di S. Nicolò Vescovo a Cervignano (75 mila) e del Sacro Cuore a Gorizia (50 mila) e dalla Fondazione Aquileia per la Basilica patriarcale (50 mila). Passando all'Arcidiocesi di Pordenone, la giunta ha finanziato le parrocchie dei SS. Martino Vescovo e Bartolomeo Apostolo a Morsano al Tagliamento (92 mila euro) e Ss. Fosca Maura e Osvaldo a Frisanco (30 mila), le chiese di S. Giorgio a Porcia (19,6 mila), S. Giovanni Battista a Casarsa della Delizia (80 mila), S. Antonio di Padova e Francesco d'Assisi a Vito d'Asio (40 mila), S. Croce e Beata Vergine del Rosario a Casarsa della Delizia (56 mila), S. Rocco (24 mila) S. Martino Vescovo e Sacro Cuore di Gesù a Clauzetto (30 mila), S. Lorenzo Martire a Sacile (42 mila), Bagnarola a Sesto al Reghena (18 mila) e S. Francesco d'Assisi a Pordenone (40 mila), al campanile di S. Bartolomeo Apostolo ad Azzano Decimo (32 mila) e alla parrocchia Madonna di Rosa e S. Stefano a S. Vito al Tagliamento (16 mila). Alla chiesa cristiana evangelica battista di Pordenone vanno 60 mila euro. (m.d.c.)

## IL PICCOLO 14 MAGGIO 2017

### I SINDACI PRO FEDRIGA

di Marco Ballico TRIESTE A parole professano il valore dell'unità. Ma poi nei fatti, difficile pensare sempre alle coincidenze, qualche dispetto se lo fanno. Siamo a centrodestra. E, proprio come nel giorno in cui Sergio Bini presentò il suo Progetto Fvg e Forza Italia, poche centinaia di metri più in là, chiamava gli alleati in conferenza stampa sul tema terza corsia, anche ieri è andato in scena il doppio appuntamento: nel giorno della parata azzurra per la candidatura di Rodolfo Ziberna a sindaco di Gorizia, a Udine ecco spuntare Regione speciale, un nuovo laboratorio di idee per le regionali 2018. A quanto pare, più dalla parte di Massimiliano Fedriga che non di Riccardo Riccardi. E, a sentire Luca Ciriani, consigliere regionale dei Fratelli d'Italia, molto più politico che civico. Al punto da far scattare la scomunica nei confronti del sindaco di Cavasso Nuovo Emanuele Zanon (pure lui di Fdl), che di Regione speciale è il presidente. «Non è più compatibile con noi», la sentenza di Ciriani ieri pomeriggio al termine di un direttivo del partito. Zanon, ieri mattina, parlava in realtà da sindaco civico nel battezzare ufficialmente un'operazione che non è escluso possa concretizzarsi in lista elettorale, ma che per adesso, «da statuto, è un'associazione culturale. Ciriani non la pensa così? Credo che non abbia ben capito lo spirito, ma rispetto le sue opinioni». «Regione speciale» unisce una ventina di persone tra amministratori (anche i sindaci di Gemona Paolo Urbani e Torreano Roberto Sabbadini e i vicesindaci di Pavia di Udine Mauro Di Bert e di Ronchis di Latisana Valentina Maurizio), imprenditori, docenti e professionisti. L'obiettivo? «Avviare un dibattito inclusivo e costruttivo per rilanciare il Fvg». Da alcuni mesi, fa ancora sapere Zanon, «il lavoro si è incentrato su idee concrete in discontinuità con le politiche della giunta Serracchiani. Le elaboreremo fino ad arrivare quasi alle proposte di legge». Sulle sfondo, pure stavolta, Ferruccio Saro. L'ex parlamentare del Pdl (che non commenta) viene raccontato come l'ispiratore di Regione speciale. Zanon, una mezza conferma, la dà: «Con Saro abbiamo dialogato, sicuramente può portare un contributo. Ma ci muoviamo in autonomia». Quanto alle alleanze, assicura il sindaco di Cavasso Nuovo, «guardiamo oltre le singole candidature». Una prima scelta di campo, tuttavia, pare fatta. Basta guardare il volantino dell'uscita in pubblico in programma giovedì 18 maggio. Al Belvedere di Tricesimo c'è Fedriga invitato assieme a Sergio Cecotti e a Ettore Romoli al convegno «Identità e territorio». Una serata che, con moderatore l'ex sindaco forzista di Cividale Attilio Vuga, vedrà tra i relatori anche il costituzionalista Mario Bertolissi e l'ex segretario generale della Regione Giovanni Bellarosa. E Riccardi? «Al momento ragioniamo da associazione, non da movimento politico - dice Zanon -. Ci interessano prima di tutto i programmi. Abbiamo fatto una scelta su Fedriga, che si è dimostrato molto vicino al nostro approccio. E non abbiamo dimenticato la profondità di pensiero di Cecotti e l'esperienza consolidata di Romoli. Nei prossimi incontri, tuttavia, inviteremo anche Riccardi. Non siamo qui per mettere barricate». Riassumendo. Accanto a Progetto Fvg di Bini (con cui Regione speciale si è tra l'altro già incontrata) si apre un nuovo fronte. E anche se Zanon garantisce che «non c'è alcuna spaccatura con colleghi con i quali abbiamo condiviso la battaglia anti Uti» (il riferimento è al gruppo degli amministratori forzisti tutti dalla parte di Riccardi), non c'è dubbio che a centrodestra le prove di alleanza si stanno facendo faticose. Come del resto confermano le parole di Ciriani, non poco infastidito: «Con tutta l'amicizia per Fedriga, non ci si può nascondere dietro liste civiche che civiche non sono, né si può corteggiare sindaci di altri partiti lasciando intendere che ci possano essere in ballo posti in Consiglio regionale. Siamo alla scorrettezza, direi anzi alla compravendita. Una partenza con il piede sbagliato se si pensa di costruire una coalizione per le regionali».

### I PROTAGONISTI

#### **Le voci sulla regia di Saro, il gruppetto, il consigliere arrabbiato e l'uomo scelto da Fi**

Informato della presentazione della nuova associazione, il consigliere regionale di Fdl Luca Ciriani ieri non è stato tenero con Zanon: «Non è più compatibile con noi» Si rincorrono da più parti le voci secondo cui alle spalle dell'associazione «Regione Speciale» si celerebbe la regia politica di Ferruccio Saro, ex parlamentare forzista Emanuele Zanon, sindaco di Cavasso Nuovo, è il presidente di «Regione Speciale», associazione composta da una ventina di persone. Zanon è anche un esponente di Fratelli d'Italia L'associazione è stata lanciata proprio nel giorno della parata forzista per Rodolfo Ziberna candidato sindaco a Gorizia, alla presenza anche di Riccardo Riccardi, l'uomo di Fi per il 2018.

#### **La governatrice incassa la difesa di Mieli: «Questa polemica è gratuita e orribile. Ne emerge un'Italia rozza e ignorante»**

#### **Lo sfogo di Serracchiani sulle accuse di razzismo «Basta con le ipocrisie»**

di Diego D'Amelio TRIESTE Un giorno di polemiche sul web e la mattinata seguente passata a sfogliare gli articoli pubblicati su tutti i quotidiani nazionali, fra attacchi degli avversari, distinguo degli amici, difese a volte convinte e altre imbarazzate. Ma la presidente della Regione, Debora Serracchiani, non ci sta a essere messa all'angolo e decide di tenere il punto, davanti alle critiche al vetriolo suscitate dalle sue frasi sulla gravità della violenza sessuale commessa a Trieste da un richiedente asilo. L'urgenza di parlare è tale che Serracchiani utilizza l'intervento alla tavola rotonda organizzata per il trecentesimo anniversario della nascita di Maria Teresa d'Austria: «Quando si parla di accoglienza dobbiamo mettere da parte le ipocrisie: se si vuole essere accolti bisogna

rispettare le regole. Chi non lo fa deve pagarne le conseguenze. Non significa parlare di diversità di colore della pelle: un furto è sempre odioso, ma se lo compie la persona che ho accolto in casa mia il giorno prima, questo mi dà ancora più fastidio. Abbiamo un patto di fiducia con le persone che accogliamo e quindi pretendiamo di più». Poi un pensiero alla vittima dell'episodio: «Ce ne siamo dimenticati a causa dello scontro politico. E c'è un secondo problema: gli errori di un singolo li paga chi accoglie i migranti per ragioni di civiltà e chi cerca accoglienza perché proviene da paese martoriati. Mi dispiace per l'attacco di Saviano: credo non abbia capito il senso delle mie parole». In difesa di Serracchiani arrivano le parole di Paolo Mieli, ospite a Trieste per tenere la lectio magistralis sull'imperatrice d'Asburgo: «La polemica non è solo gratuita, ma orribile. Ne emerge un'Italia rozza, ignorante, che non sa più leggere e capire. Il ceto politico non ha fatto neanche le elementari, perché le cose dette da Serracchiani sono contenute nell'Odissea, nell'Iliade e nella Divina commedia: l'accoglienza si deve accompagnare con privilegi per gli ospiti e bisogna esigere che gli ospiti siano all'altezza di questi privilegi». Mieli parla ai giornalisti prima di entrare in sala ma quando ripete il concetto durante l'orazione sono solo applausi. In giornata sono diversi i commenti che appaiono sui social network, a cominciare dal centrodestra. L'ex governatore Renzo Tondo (Ar) ritiene che Serracchiani soffra di «bulimia da dichiarazione a ogni costo», mentre il capogruppo di Fi in Regione Riccardo Riccardi invita a concentrarsi «sulla ragazza vittima dell'aggressione», invece che sul «teatrino di polemiche che la politica ha messo in scena». Il governatore leghista del Veneto, Luca Zaia, afferma a sua volta che «i delinquenti sono tutti uguali, a prescindere da colore della pelle e credo religioso». A difendere esplicitamente Serracchiani arriva invece il consigliere regionale Bruno Marini (Fi): «Serve onestà intellettuale: non ha espresso una posizione razzista, chiarendo subito che una violenza è sempre orribile. Ha detto che la cosa diventa più grave se compiuta da una persona che ha ricevuto aiuto nel nostro paese ed è la sacrosanta verità». A destra c'è chi fa addirittura di Serracchiani un'icona: è il caso dei neofascisti di Forza Nuova, che diffondono un manifesto con il volto e la frase della presidente, accompagnata dallo slogan «La realtà è più forte di ogni ideologia buonista». Accanto alla governatrice si schierano gli esponenti dem locali. Per la segretaria regionale Antonella Grim, «quando una comunità accoglie, si stringe un patto sociale fondato sulla fiducia reciproca: se una delle due parti lo viola, tradisce l'altra». Il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop dichiara che Serracchiani «si è sempre adoperata per una politica di accoglienza. Non si possono tollerare comportamenti violenti che tradiscono principi di riconoscenza e gratitudine verso paesi che hanno aperto le porte agli immigrati in difficoltà». Nel Pd resta critica la posizione di Francesco Russo, che ricorda l'impegno di Serracchiani sul tema dell'immigrazione, ma dice di non riuscire a convincersi «del concetto "sei ospite a casa mia quindi se sbagli è più inaccettabile"».